

A violin is positioned diagonally across an open book of musical notation. The book's pages are filled with complex musical scores, including various notes, rests, and clefs. The violin's body is a rich, polished brown, and its neck is dark wood. The background is a textured, light brown fabric. The entire scene is framed by a thin white border, with dark grey rectangular accents on the left and right sides.

il Settecento in musica

QUADRO STORICO

Il Settecento fu un secolo di relativa pace in tutta l'Europa: **la Francia vide la caduta del Re Sole** dopo anni di grande sviluppo del proprio impero coloniale; **la Spagna invece vide la salita al trono dei discendenti dei Borbone francesi** che resisterà fino ai nostri giorni. (Juan Carlos); mentre **vicino a quel che restava del Sacro Romano Impero**, ora più propriamente detto **Impero Austro-Ungarico**, iniziò la lenta e progressiva ascesa del **ducato di Prussia**.

La Russia, dopo secoli di forte attaccamento alla cultura prevalentemente asiatica, si volse più direttamente alle vicende continentali, soprattutto sotto il regno dello Zar Pietro I «il grande», quando venne fondata **San Pietroburgo (1703) come importante centro di cultura** proiettato sulle rive del Golfo di Finlandia e quindi molto più facilmente raggiungibile rispetto alla sperduta Mosca.

Per quanto riguarda il pensiero, iniziarono a farsi largo **le prime idee liberali** che via via attaccarono sempre più direttamente gli assolutismi monarchici, come in Francia, dove si assiste a fine secolo alla grande rivoluzione del 1789, dove si diede inizio alla tolleranza e la libertà di culto.

Dal punto di vista artistico **il primo settecento si configurò come un'appendice del periodo barocco**, che vedeva nascere, tra le altre cose, lo stile rococò in Francia come contrapposizione all'estrema ricerca dell'ornamentazione che caratterizzava il barocco.

LA MUSICA

La musica nel '700 è in buona parte legata alla vita delle Corti dove i musicisti trovano i loro più importanti committenti. L'esistenza dei teatri di corte spiega perché abbia avuto grande sviluppo il melodramma e in particolare quello italiano che diviene famoso in tutta Europa. Esiste anche un teatro pubblico, che però si muove tra grandi difficoltà per quanto riguarda i finanziamenti.

Il teatro italiano lascia intravedere due tendenze, **i tradizionalisti e gli innovatori**, e due generi, **l'opera seria e l'opera buffa**. Per la prima ricordiamo *Pergolesi* e, fra gli innovatori, *Traetta*. Pergolesi però crea il suo capolavoro con un'opera buffa, **La serva padrona**.

In Francia il fondatore dell'opera nazionale è Lulli. Da ricordare anche Rameau, ma con l'arrivo di Gluck a Parigi **inizia il declino del teatro aulico francese** e prende il sopravvento **l'opéra comique**. In Inghilterra invece domina il teatro italiano.

Alla fine del '600 la Germania, stremata dalle lunghe guerre e divisa in molti stati in parte protestanti e in parte cattolici, offre ai musicisti possibilità di committenze solo in qualche corte o nelle chiese luterane (l'unico luogo dove si sviluppa l'opera è ad Amburgo).



Giovanni Battista Pergolesi

LA SCUOLA OPERISTICA NAPOLETANA E PEERGOLESI

In questo periodo nacque a Napoli la cosiddetta «commedia per musica», antenata del genere «opera comica».

I contenuti della commedia per musica erano ovviamente di matrice poco seria, ed in alcuni casi in contrasto con la Chiesa e le Istituzioni

Nell'opera seria si iniziarono ad inserire alla fine di ciascun atto alcune scene di carattere comico fino ad ottenere una vera e propria alternanza di atti seri e di piccoli intermezzi comici. Tra le opere che rispecchiano questa caratteristica ricordiamo **«La serva padrona» di G.B. Pergolesi.**

Nel 1737 viene inaugurato il teatro San Carlo a Napoli, diverrà ben presto uno dei più prestigiosi in Europa, grazie anche all'altissimo livello tecnico della propria orchestra.

La scuola napoletana aveva in Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736) il suo massimo rappresentante, nonostante la sua breve vita guadagnò ben presto una grandissima fama e fu un vero simbolo della scuola italiana. Anche Verdi lo considererà insieme a Palestrina una delle figure più importanti della storia della musica italiana.

Di Pergolesi ci sono pervenute molte opere: concerti, sonate, cantate, commedie per musica (tra cui «Lo frate nnamorato»). Il suo melodismo essenziale era davvero memorabile e risultava assai incisivo per l'ascoltatore, secondo un carattere tipicamente italiano e napoletano in particolare.

Di Pergolesi ricordiamo anche il suo contributo alla musica sacra con la famosa sequenza «Stabat Mater».



LA SERVA PADRONA: *Trama*



Intermezzo 1

Anticamera

Uberto, svegliatosi da poco, è arrabbiato perché la serva Serpina tarda a potargli la tazza di cioccolata con cui è solito iniziare la giornata (Aspettare e non venire) e perché il servo, Vespone, non gli ha ancora fatto la barba. Invia quindi il garzone alla ricerca di Serpina e questa si presenta dopo un po' di tempo, affermando di essere stufa e pretendendo, pur essendo una serva, di essere rispettata e riverita come una vera signora. Uberto perde la pazienza e intima alla giovane di cambiare atteggiamento (Sempre in contrasti con te si sta).

LA SERVA

PADRONA: *Trama*



Serpina, non troppo turbata, si lamenta a sua volta di ricevere solo rimproveri nonostante le continue cure che offre al padrone e gli intima di zittirsi (Stizzoso, mio stizzoso). Uberto va in collera e decide di prendere moglie per avere qualcuno che possa riuscire a contrastare la serva impertinente. Ordina perciò a Vespone di andare alla ricerca di una donna da maritare e chiede che gli vengano portati gli abiti ed il bastone per uscire. Per tutta risposta, Serpina gli intima di rimanere a casa perché ormai è tardi e gli dice che, se si azzarda ad uscire, lei lo chiuderà fuori. Inizia un vivace battibecco, che evidentemente è già avvenuto altre volte, in cui Serpina chiede al padrone di prenderla in moglie, ma Uberto rifiuta con risolutezza (Duetto Lo conosco a quegli occhietti / Signorina v'ingannate)

LA SERVA PADRONA: *Trama*



Intermezzo 2

Stessa Anticamera

Serpina ha convinto Vespone, con la promessa che sarà un secondo padrone, ad aiutarla nel suo proposito di maritare Uberto. Vespone si è perciò travestito da Capitan Tempesta ed attende di entrare in scena.

Serpina cerca di attirare l'attenzione di Uberto, rivelandogli di aver trovato marito e che si tratta di un soldato chiamato Capitan Tempesta. Uberto, pur dolorosamente colpito dalla notizia, cerca di dissimulare deridendo la serva ma si lascia sfuggire, alla fine del recitativo, che, nonostante tutto, nutre nei suoi confronti un certo affetto e che sentirà la sua mancanza. Serpina, rendendosi conto di essere vicina alla vittoria, dà la stoccata finale usando la carta della pietà, e gli chiede di non dimenticarsi di lei e di perdonarla se a volte è stata impertinente (A Serpina penserete). Terminata l'aria, Serpina chiede ad Uberto se vuole conoscere il suo sposo ed egli, a malincuore, accetta. Serpina esce fingendo di andare a chiamare il promesso sposo.

LA SERVA PADRONA: *Trama*



Uberto rimasto solo si interroga e, pur rendendosi conto di essere innamorato di Serpina, sa che secondo i rigidi canoni dell'epoca è impensabile che un nobile possa prendere in moglie la propria serva (Son imbrogliato io già). I suoi pensieri sono interrotti dall'arrivo di Serpina in compagnia di Vespone/Capitan Tempesta. Uberto è al tempo stesso incredulo e geloso. Il Capitano, che non parla per non farsi riconoscere, per bocca di Serpina intima ad Uberto di pagarle una dote di 4.000 scudi oppure il matrimonio non avverrà e sarà invece Uberto a doverla maritare.

Di fronte alle proteste di quest'ultimo, il militare minaccia di ricorrere alle maniere forti, al ché Uberto cede e acconsente a prendere Serpina in moglie. Vespone rivela la sua vera identità ma il padrone, felice ormai di come siano andati i fatti, lo perdona. L'opera si conclude con la frase che è la chiave di volta di tutta la vicenda: E di serva divenni io già padrona.

Una grande figura di musicista nel Settecento è sicuramente J.S. Bach, Fervente luterano, egli ritiene la musica un dono di Dio, ma anche scienza, perciò il compositore deve essere sapiente nell'uso dei mezzi tecnici, cioè nell'uso della polifonia che trova nella **forma musicale fuga** la sua massima espressione.

Scrive, fra le sue moltissime opere, numerose cantate religiose.

Ricordiamo che negli ultimi anni della sua vita concepisce due opere che potremmo definire astratte, cioè non pensate per particolari strumenti: l'Offerta Musicale e l'Arte della Fuga .



Jahann Sebastian Bach



Contemporaneo di Bach è **G.F. Haendel**, personaggio assai diverso da lui. Egli si dedica a vari generi , il teatro, concerti per organo e per orchestra elaborando modelli e stili diversi. **La musica strumentale vede una notevole fioritura di autori e di opere**, anch'essa trovando spazio nelle Corti **come musica di intrattenimento** ed anche nei salotti della nobiltà (musica da camera). Nascono nuove forme come il quartetto, **la sinfonia**. Ricordiamo fra i più significativi esponenti di questo indirizzo musicale il veneziano **Antonio Vivaldi**, Giambattista Sammartini, Luigi Boccherini, illustre violoncellista, autore di quartetti, quintetti, sinfonie. A Vienna le sinfonie da concerto appaiono intorno al 1740.



Georg Friedrich Haendel



Antonio Vivaldi



Clavicembalo del 700



Musica da camera

Un discorso a parte merita di esser fatto per la figura di **Wolfango Amedeo Mozart**, nel quale si convogliano le più diverse esperienze, dallo stile galante a quello contrappuntistico, dallo stile eroico a quello comico del teatro italiano. Egli ha lasciato una quantità innumerevole di opere: 49 sinfonie, 17 sonate e 23 concerti per pianoforte, 29 quartetti e 24 opere teatrali.

Mentre in Francia, in Germania, in Inghilterra diventano via via più numerose anche le sale da concerto pubbliche con esecutori anche dilettanti ma di buon livello, in Italia questo fenomeno manca, perciò spesso i musicisti sono costretti ad emigrare.

Il '700 vede la nascita del pianoforte (prima fortepiano) ad opera di Bartolomeo Cristoforis.



Un discorso tutto a parte merita
la FORMAZIONE DELL'ORCHESTRA
che vede il suo completamento proprio in questo secolo

